

IL PROPAGATORE ITALIANO

ORGANO DI INTERESSI ECONOMICO-POLITICI.

Unum est necessarium.

Ufficio e Redazione:

Contrada del Rincon, numero 23,
Nella Stamperia Liberale.

Si pubblica tre volte per settimana: la mattina del Martedì, Giovedì e Sabato.

Si ricevono Avvisi ed Articoli comunicati; questi ultimi però colle
guarentigie volute dalla Legge. — Prezzi convenzionali.

Prezzo d'Associazione:

Al mese. 1 \$ nazionale.

Un numero separato vale 8 centesimi, e si
vende al Ufficio del Periodico.

MONTEVIDEO, 19 Febbraio 1864.

All' "Italia del Giorno,"

PERIODICO ITALIANO CHE SI PUBBLICA
IN BUENOS AYRES.

(Vedi i Num. anteriori)

IV.

Alessandro Dumas, l'Holloway della
letteratura francese, cozza con un avve-
lenatore ad ogni svoltar di canto delle
nostre città.

Victor Hugo, gran penitenziere che as-
solve quante Taidi e quanti Mammoni
incontra su pei lupanari e ne' presidii, in
ogni angolo delle nostre piazze scopre
un bravo appostato, col pugnale sotto la
cappa aspettando la sua vittima.

Lamartine, viaggiando tra noi, inciampi-
pa ad ogni piè sospinto in stinchi e tes-
chi, ed è tutto ciò che in Italia occorre a
questo insigne piagnone.

De' giudizi e delle favole spacciate dal-
la minor caterva letteraria, nulla, Signor
Direttore, le dico, perché andrebbe la co-
sa all' infinito.

Vo' limitarmi a ricordare alla S. V.
quello che Proudhon scrive di Roma.

Sono due parole: secondo il pubbli-
sta che tanto vale in cospetto alla patrio-
tica Redazione dell' ITALIA DEL GIORNO,
Roma è *une église et un musée*, dello stes-
so modo che tutta la penisola è un tristo
paese dove tutto è da farsi: arti, industria,
agricoltura.

Per tali ragioni ed altre assai che tace
il Monsieur per amore di prudenza, non
possiamo né desiderare né aspirare alla
Unione.

Ne abbiamo di civanzo coi Duchi, Ar-
ciduchi, Legati... una sola cosa ci fa
diffetto... LA FEDERAZIONE.

Una volta FEDERATI, Monsieur Prou-
dhon scivolerà giù dall'Alpi e verrà ad im-
pararci come in Parigi si piantano cavoli
e carote.....

Che babbì amorosi sono i francesi e che
gente servizievole!

V.

Le mie nozioni sono scarsissime, signor
direttore: nullameno parmi che Prou-
dhon farnetichi: che ne dice, signor Des-
tefanis?

Vediamo infatti il significato della pa-
rola concreta — Nazione.

APPENDICE. 21

LA

STORIA DI UN MOSCONE

RACCONTO DI

F. D. GUERRAZZI

PARTE SECONDA.

§ IV.

tosto la faccia, e al punto stesso appiccarono
le labbra tremanti sopra lo, guancio del vec-
chio.

Forse in onta degli anni fluiva in copia nel-
le vene di Volello un sangue generoso, o for-
se, come credo piuttosto, cotesti labbri gio-
vanili trasfusero in lui il soverchio di vita che
gli animava; fattosta che le sue gote riorri-
rono nei lieti colori della primavera della
vita.

Per fermo non fu astio, non fu gelosia,
bensì immensa cupidità di affetto quella
che mosse Gisla ad esclamare in suono di la-
mento:

— E me?

I giovani dalle braccia del padre volarono

La filosofia della storia e l'economia
politica m'insegnano che — Nazione — si-
gnifica una congerie omogenea di indivi-
dui che parlano lo stesso idioma, hanno
le stesse tradizioni, sentono gli stessi in-
stinti, accarezzano le stesse speranze, ed
hanno presso la umanità una identica e
costante missione, detta dal nostro gran-
dissimo ed infelicitissimo Romagnosi, —
Fattore di incivilimento.

Manca per avventura alle provincie
italiane uno di questi caratteri?

Io penso che no.

In fatti: ogni volta che nella Penisola
levossi alcuno e mandò un grido di liber-
tà e di indipendenza, Italia tutta, in una
parte più, e meno altrove, sguassò le sue
catene, e rispose alla chiamata, poco im-
porta se chi chiamava era Prociada e Rien-
zi, Giulio II o Carlo Alberto; che fosse
lombardo o piemontese, toscano o roma-
gnuolo, napoletano o modenese.

Non accorsero armati trenta e tre Co-
muni nei memorabili piani di Legnano a
debellarvi Barbarossa che vi perdettero tro-
no e cavallo?

Nel 1821 non presero parte alla cospira-
zione costituzionale che fracassò, tut-
te le provincie italiane?

Nelle infami carceri di Moravia non
agonizzò Maroncelli romano al fianco di
Silvio Pellico piemontese; non patì Sole-
ra bresciano, vicino a Confalonieri mila-
nese, e cento altri martiri gloriosissimi di
tutte le contrade nostre?

Ciò in quanto, all'istinto, Signor Diret-
tore.

A Reggio di Calabria, a Messina, a Pa-
lermo, nell' Illiria, in Dalmazia, a Vene-
zia, non si usa forse l'idioma che i padri
e le madri traslullò di Pisa, di Roma, di
Genova e di Napoli?

Vico non scrisse la lingua di Guicciar-
dini, Leopardi quella di Foscolo, Parini
quella di Giusti?

Ciò in quanto all' idioma, Signor Di-
rettore.

Le imprese del Ferrucci, di Andrea
Doria, del Carmagnola, di Eugenio, di
Filiberto di Savoia, di Garibaldi, di Car-
lo Alberto, di Vittorio Emanuele, appar-
tengono forse ad una sola provincia, gio-
varono solo ad una frazione, o non furo-
no, al contrario, volte al bene di tutti?

Ciò in quanto alla tradizione storica,
Signor Direttore.

Filangieri, Gioia, Volta, Pagano, Gal-
vani, Rossini, Canova, Donizetti e mille

a quelle della madre, che per poco non venne
meno, o forse cadeva se erano meno pronti
a sorreggerla. L'assettarono su di una panca,
mentre ella con un gemito proprio del cuore
bisbigliava:

— Questa è dolcezza vera! Dio mi perdoni,
ma per me credo che di più non si goda in
paradiso.

Zanicio allora disse a Volello:
— Lasciamoli lì, che meglio non potrebbero
stare: noi vecchi ragioniamo delle cose atten-
nenti al parentado.

— E beviamo.

— E beviamo.

Zanicio aveva ragione. I giovani da un la-
to stringevano le mani intrecciate intorno al
collo della madre, dall'altro sul grembo di lei;
si guardavano fissi dentro le pupille, comose
da cotesta visione emanasse lo spirito che
animava il cuor loro, o non proferivano pa-
rola. O donzelle, se veramente intendete
amore, non favellate nei ritrovi o se vi paia
che l'amante vostro stia per aprirvi le labbra,
voi glielo impedite, mettendoci sopra le roseo
dita. Se il tremolio delle pupille; se il battito
delle arterie non valgono a palesarvi gli arca-
ni del mutuo amore, voi vi affidate alla pa-
rola indarno. La parola, quantunque lieta e so-
renna, è sempre nube traversa al raggio del
l'anima, se trista o precellosa lo eccelsa inte-
ro. Non sempre, certo, la parola inganna; o
tuttavolta sempre la creatura umana rimane

e mille altri contemporanei, nati in di-
versi punti della penisola, non proseguo-
no la magna opera dei grandi ed antichi
creatori delle scienze e delle arti che eb-
bero culla in Italia e non altrove?

Ciò in quanto al fattore di incivilimen-
to, Signor Direttore.

Che osta adunque alla nostra unifica-
zione?

La forma del nostro territorio?

Vi provide Natura.

Gli accidenti suoi?

Se questi contribuire potessero alla na-
zionalità de' popoli, siccome opinano al-
cuni pensatori di oltre Reno, nulla al
mondo avvi di più acconcio dell'Italia.

Qui più che altrove, può dirsi che Na-
tura fu il topografo del territorio, con
manifeste intenzioni unitarie.

Se pari sono i nostri diritti alla Unità
a quei di Francia, d'Inghilterra, di Spagna
e di Portogallo, perché li combatte il Si-
gnor Proudhon, negandoci la possibilità
perfino di attuare un principio, realizzato
della stessa Austria bene o male, da
quell'imperio messo insieme a furia di ri-
tagli, come certi *dominò* di fantasia che
si vedono ne' balli di Maschera?

Monsieur Proudhon che ha per tutti
gli afflitti una parola di consolazione, per
tutti i diseredati della fortuna, una spe-
ranza, per tutti gli ebrei erranti della
società e della politica, una redenzione
in prospettiva, perché si oppone a la uni-
tà della patria di Galileo di Michel An-
gelo, di Colombo?

Le cagioni poco generose che movono
lo scrittore francese ad astiare ogni im-
presa nostra, cercheremo nel seguente
articolo; e crediamo non sarà inutile ope-
ra per i tempi che corrono.

Intanto mi conceda, Signor Direttore,
di interrogarla, chiedendo, se non sente
la vergogna acciuffare il viso per avere
invocato contro il presente nostro la pa-
rola di uno de' più villani e perfidi nemici
dell'onore e della dignità italiana.

(Continua.)

Quanto le accuse sono utili alle Repubbliche
tanto sono perniciose le calunnie.

(MACHIAVELLI. Discorsi sulle Deche di T. Livio)

II.

La gagliardia politica non può andare
mai dalla sana morale disgiunta.

delusa dalla parola; ma veruno può costringe-
re l'occhio a mentire il baleno dello amore,
né le arterie il sussulto del sangue rimescola-
to dalla passione. Se l'uomo potesse tanto,
che cosa mai rimarrebbe ai demonii?

— Su questo tasto opererai da savio a ri-
sparmiare parole; perché tu vedi, questa fi-
gliuola ho sola, e del bene di Dio non pati-
isco diffalta: non si vuole negare il boario,
il terratico, il foderò e le altre, angherie, lo
quali di di in di allungano i denti, scema-
no il raccolto, e di molto; nondimanco, pa-
gate tutte le taglie al barone e tutte le deci-
me alla Chiesa, avanza tanto che basta;
dunque per Labilia io non vo' meta né *mor-
gangetta*, tanto non devono ereditare il tuo e il
mio?

Queste cose discorreva Volello, alle quali
Zanicio di rimando:

— Pure il costume ordina che il marito pa-
ghi la dote alla moglie, però che altramente
semberebbe ch'ei non l'avesse in pregio: o
poi, chi semina provvidenza non raccatta pe-
nitenza.

— E penitenza non ci può capire, eccetto-
ché Labilia restasse vedova senza avere pro-
creato figliuoli. Ora, Zanicio, guardali, i no-
stri figliuoli.... e dimmi in coscienza se ab-
biano cera da questo. — E si favellando, col
pollice della destra levato accennava per di
sopra le spalle i due amanti. Zanicio, sbircia-

Erode, a liberarsi del profetato re d'I-
sraello, ordinò la strage degli innocenti:
— e dall' eccidio universale quell' unico
appunto di ch'ei temeva andò salvo.

Così avviene quasi sempre a que' go-
verni che consigliati dalla paura, allonta-
nano la giustizia e credono provvedere
alla loro salute cacciando tutti i cittadini
sospetti in bando, nelle prigioni e sui pa-
tiboli.

Soffriranno gli innocenti a migliaia, o
forse qualche reo: — ma la rivoluzione
troverà sempre modo di salvare il figlio
suo prediletto, ed avrà anzi così occasio-
ne di potergli affidare a vessillo d'insur-
rezione le vestimenta di un martire.

Né questo è tutto.

Cosa fatta capo ha: chi semina ingiu-
ria avrà messe di odio.

E v' hanno cittadini i quali ancorache
in core avversari d' un Governo, pure,
non osano tentare cosa alcuna in suo dan-
no: il di in cui conoscano che le loro se-
grete affezioni sono scrutate e tenute a
delitto, che il birro solo li spia e li con-
danna, eglino getteranno gli argini della
prudenza, cercheranno nell' unione la for-
za, e nelle file degli aperti nemici difesa.

La paura, l'odio e l'ira mettono una
benda sugli occhi. Il Governo in queste
misure preventive, arbitrarie, confuse,
difficilissimamente riuscirà a sceverare il
loglio dal grano: anzi menando la falce
per entro il fitto campo farà d' ogni erba
fascio.

Ora i buoni cittadini i quali vedano che
la loro onestà non è scudo bastante a dif-
fenderli da' colpi della calunnia, a guar-
darli dal sospetto riparerannosi fra le
tende nemiche.

Per modo che — mentre s'adopera a
tutta possa codesto Governo per dimi-
nuire agli avversarii suoi la costanza, ed
il numero da un lato, e' glieli accresce
dall' altro: — e alla rivoluzione succede
quello appunto che all' idra favolosa dal-
le sette teste le quali ripullulavano ogni
volta che alcuna se ne troncase.

Vi ha di più.

Il popolo che vede quotidianamente
la città funestata per arresti esili e sup-
plizii, che ode il lamento delle famiglie
de' condannati — il grido degli innocenti
oppressi — e le sediziose voci de' ribelli —
facilmente crede martiri gl' insorti, e tiran-
no il Governo.

Quindi agevolmente accoglie un odio
coperto e segreto il quale — come fuoco

tili un cotai poco, tentenna il capo sorridendo,
e dice.

— In fede mia, non mi pare che abbiano
garbo di commettere tradimenti siffatti.

— Dunque tu vedi che io non esco fuori del
seminato: quanto al restante, Gisla appa-
recchiò, io penso, dal di che mise al mondo
questa bambina, tutto quello che occorre per
albergare da pari nostro gli sposi qui in
casa.

— Qui in casa? E tu pretendesti che io
ti donassi il figliuolo, io? Ora comprendo
perché rifiuti *meta* o *morgangetta*. Il costu-
me dispone che la donna seguiti l'uomo in
casa sua.

— Senti, Zanicio, rispose Volello sudando
dalla pena, tu non hai donna in casa la quale
possa ammaestrare Labilia nello facendo di
famiglia.

— A questa ora non vuole che glielo abbia
insegnato Gisla, tanto egrigia massaia? E poi
il mangiare insegna a bere.

— Ma tu non sai, Zanicio — disse Volello con
voce sommessa, e non aveva fibra che gli stes-
so ferma — ma tu non sai ch'è il mio cuore La-
bilia?

E Zanicio a Volello, bisbigliando del pari:

— O per me, che pensi che sia Piobbetta?
Volello tacque, e poiché ebbe frugato un
pezzo, vedendo come non gli fosse possibile
trovare dentro il suo pensiero risposta buona
per cotesta domanda, si avvisò di pescarla in

di vulcano — tardi o tosto prorompe. Talleyrand, solava dire: — occorrere in politica fatti peggiori dei tristi, gli stolti.

Ora: che cosa mai è più stolto ed ingiusto di questo regno del sospetto e del terrore, il quale senza garantire al Governo la sua salute, gli toglie l'amicizia di quelli che gli erano ancora fedeli?

Il sospetto nasce dalla paura, e genera lo spionaggio, la delazione, proteiformi ipocrisie e (che peggio è) la colunnia e i tradimenti.

Le città ne rimangono mortificate come un fiore dal nembo: — fa ch'egli stenda le negre sue ali sopra una nazione e tu la vedrai cambiarsi in Cimitero, dove non risuona altra voce di mondo che il lamento della vittima e l'accusa del delatore.

Appena tramontato il sole di Giustizia, una gente che è figlia della tenebra esce come sciami di nottola, a saziano l'avidità brama: — cala sugli occhi il capello, e con orma leggera accompagna le vittime sue, ne spia i moti e li commenta, ne studia i fatti e li travisa, poscia ne scrive i nomi sul libro de' sospetti, o li addita al carnefice coll' amplesso di Giuda. Quindi turpi persecuzioni, dure prigioni e lagrimevoli esili ed infami supplizi.

A noi ripugna aggiungere altre tinte al quadro di tanta miseria — che dovremo intingere il nostro pennello nel sangue.

Così come è però, tracciato di volo, basta a mostrare di quanto danno al Governo e a cittadini sia chiudere il tempio della Giustizia, inaugurare il regno del sospetto, mettere in mano dello sbirro la sicurezza pubblica, e fare sostegno del potere il carcere e la spia.

Un Governo può meglio provvedere alla salute della Nazione: — invece di abbattere il simulacro della giustizia, lo elevi gigante: — invece di accogliere segrete denunce prescrivere pubbliche accuse: — invece de' tenebrosi Consigli istituisca aperti Tribunali.

La spada della Legge messa in mano della Giustizia, varrà meglio a troncare il capo alla rivolta: — e l'odiosità de' castighi non peserà sul Governo.

fulminando decreti, quasi fosse in mano sua la somma dei cose.

Tanto scandalo non poteva oramai prolungarsi, senza che la patria precipitasse a fondo, e sovr'essa il caos stendesse lo nero suo ali.

In una repubblica visitata dalla guerra civile, consultata dal marasma commerciale, agitata da sospetti e da timori, minacciata da nuovi e maggiori pericoli, se al di là di questi giorni l'eccezionalità del Senato si protrasse, tale stato era incompensabile ad ogni ceto di persone, così nazionali come stranieri.

E fia vero, s'adiva sciamare dovunque, che i destini di questo povero paese dipendano dai capricci, dalle libidine di una mano d'uomini, da cui la patria attende tutta via il civile tributo, la decima dei servizi che non le resero?

E chi sono essi mai costoro, allo cui ambiziose voglie tanti mali, si devono e forse dovrebbero nell'avvenire?

Che battaglie combatterono in pro della Repubblica, che legge dettarono, che industria crearono, che vantaggi recarono, che lustro, che gloria, che beneficio venne da loro, perché s'abbia a tollerare diuturnamente che sobbarcino a' specchiati cittadini che in passato si distinsero ne' pubblici uffici, di tanti modi ed in epoche arduissime?

La Provvidenza che non abbandona mai i popoli nell'ora suprema del pericolo, mosse finalmente a pietà di questa contrada poneva termine in parte alle sue sventure, spazzando il resto di coloro che farneticano dietro il vello d'oro e si danno le arie di Argonauti quando a mala pena possono timoneggiare un *puttello*, bordeggiando e con bonaccia.

La tornata del Senato del giorno 18 apre una novella era di speranza, è il primo raggio di luce che squarcia il buio orizzonte e ci lascia intravedere l'avvenire.

Cediamo la parola ad un giornale del paese, e riportiamo nel suo originale l'articolo in cui apprezza i fatti che ebbero luogo, seguito dall'atto di nomina del presidente:

INTEGRACION DEL SENADO
ELECCION DE SU PRESIDENTE, RECAIDA en el
SEÑOR SENADOR DON ATANACIO AGUIRRE.

Nuestras esperanzas están cumplidas. Igualmente lo están los deseos de la gran mayoría del pueblo.

El Senado se integró al fin en el día de ayer y procedió a la elección de su Presidente, que recae en el ciudadano Senador, Comandante del Ser. Batallón de Guardia Nacional de la capital D. Atanacio Aguirre.

Tan plausible acontecimiento importa una batalla ganada por las instituciones. La integración del Senado y la elección de su Presidente, que debe serlo dentro de breves días de la República, importa la continuación de la vida constitucional para el país.

Todos los peligros y las tristes complicaciones que con razón se temían, han desaparecido, ante ese hecho que con razón deben felicitarse los amigos del orden.

La gran crisis por que estábamos pasando, ha terminado felizmente, y la República Oriental debe felicitarse por ese gran paso que acaba de consumarse.

Ayer a las 12 se reunieron los Sres. Herrera y Obes, Errazquin, Villalba, Aguirre y Fernandez; compuesta la mesa procedieron a incorporar en la cámara a los Sres. Errazquin y Nubel, a consecuencia de una moción hecha por el Sr. Herrera y Obes, la cual fue fundada por su autor del siguiente modo:

«La elección del Presidente del Senado tiene en estos momentos, una importancia de que carece generalmente.—El 1.º de Marzo termina el período constitucional del Presidente de la República; y ese puesto tiene que ser ocupado por el Presidente de esta Cámara con arreglo al artículo 77 de la Constitución. Puedo decirse pues, que procediendo a su elección, vamos a elegir al Magistrado que debe tener la representación exterior de la República y su Gobierno interior, mientras no es nombrado el Presidente permanente de la Nación.

«Por esa razón considero conveniente, que a esa elección concurren el mayor número posible de votos, y que en ella tomen parte todos los Senadores elegidos por los Departamentos que se hallen en estado y posibilidad de hacerlo.

«Por una resolución de 21 de Noviembre ppdo., la Cámara resolvió suspender la incorporación en ella, de los suplentes de Senadores por Montevideo y Soriano, después de convocados para ese acto; y toda la razón de ese proceder fue la duda que apareció en varios de sus miembros, sobre si los vínculos de parentesco entre la persona del suplente,

Sr. D. Joaquín Errazquin y la del Sr. Presidente de la República y los intereses entre ese suplente y el de Senador por Soriano el Sr. Nubel no obstaban a que dichos SS. tomasen posesión del puesto. Desde entonces esos dos importantes y populares Departamentos quedaron sin representación en esta Cámara dando eso hecho lugar a las discusiones y escenas lamentables que esta H. C. ha sido teatro, y a los tristísimos y graves resultados que todos conocemos y deploramos.

«Reconociendo que son de gran fuerza las razones que entonces se adujeron para justificar la duda, ellas, sin embargo, no autorizaban ni podían legalizar lo que se hacía.—Esas razones solo pudian dar lugar a una ley, que, como todas, no podía regir sino los casos futuros, y de ningún modo los pasados, ejercidos bajo el imperio de las que entonces existían.—El principio de lo no retroceder de las leyes, primera garantía de nuestras libertades civiles y de la seguridad de nuestras personas, de nuestros bienes y de nuestro honor, se opugnaba, a que así se lo viera que se hizo.

«La única que en el caso importaba averiguar, era si en las leyes vigentes existía la incompatibilidad, si ellas obstaban a que el colegio electoral hiciera la elección de esos suplentes en las personas designadas.

«Pero a eso respecto la duda no podía existir.—De todos era conocida la ley de 27 de junio de 1862, reglamentaria del artículo 25 de la Constitución; y en ella no se encuentra, en efecto, nada que autorice, ni la duda, sobre el derecho que los electos para ser elegidos y la perfecta legalidad de la elección.

«La resolución de 21 de noviembre fué, pues, un acto esencialmente nulo y que solo ha podido conservarse hasta hoy, al abrigo de la anomalía del Cuerpo Legislativo y de la situación del país.

«Por consiguiente, hay necesidad y deber, por lo que esta Cámara se debe a sí misma y por lo que debe a los pueblos a quienes representa, que aquel hecho desaparezca, reparando la injusticia que sentimos y dando satisfacción a los derechos agredidos.

«Por todas estas razones, y estando ya convocados aquellos suplentes, por resoluciones anteriores de la Cámara, para tomar posesión de sus puestos, hago moción para que se les cite a reunirse de ellos a primera hora.

Aprobada suficientemente se votó y se recibieron los individuos citados.

Con la elección de *quorum* se acordó proceder a la elección de presidente, citándose previamente y para hora determinada a los Sres. Juanicó, Brú y Ruiz.

Debiendo estos reunirse ayer, como lo anunciamos en nuestro último número, concurren en efecto; y no es difícil calcular cual sería su sorpresa y la irritación que se siguió para ellos, al ver reunidos a sus siete colegas.

Se nos dice que gritaron, se exaltaron y protestaron, no queriendo concurrir al acto de la elección, ni aun recibir las citaciones escritas que se les presentaron.

Aquella escena concluyó saliendo los tres colegas por donde pensaban y tenían decidido arrojarse a la mayoría de la Cámara.

Entrados a Cámara los siete Senadores ya nombrados, se procedió a la elección de presidente, resultando el Sr. D. Atanacio Aguirre; para primer vice el Sr. Villalba y para segundo el Sr. Herrera y Obes.

Debemos hacer especial mención del acto que a continuación publicamos, de los Senadores que habían sido destituidos, cuya lectura procedió al acto que ha tenido lugar.

Es ese un documento importantísimo como pieza histórica.

Helo aquí:

Montevideo, febrero 17 de 1864.

Los senadores que suscribimos incluimos a vd. el acta original de un acuerdo que la tenido lugar entre nosotros, a fin de que de ella vd. pueda sacar una correspondencia, conservándola entre tanto en secretaría, para que en todo tiempo conste y surta sus efectos consiguientes.

Dios guarde a vd. muchos años.

Atanacio C. Aguirre—Nicolas Zoá Fernandez—Tomás Villalba.

Señor secretario de la Cámara de Senadores.

A C T A.

«En Montevideo, a 17 de febrero de 1864, reunidos los infrascriptos, senadores electos por los departamentos de Canelones, Salto y Cerro-Largo, para deliberar sobre lo que nos corresponde hacer en presencia de los actos y procedimientos de los senadores por Colonia, Minas y Paysandú, quienes constituyéndose en Cámara, no obstante lo dispuesto de su número y la situación en que ha constituido a la Cámara de Senadores la falta de la otra, cesada en sus funciones por ministerio de la ley, están reuniéndose y dictando resoluciones que les están prohibidas por las leyes fundamentales de la república y los reglamentos internos de la Cámara; y considerando:

«1.º Que las resoluciones dictadas por la memoria de la Cámara en 26 de Diciembre ppdo. y 11 de Enero siguiente abusando del tenor de la disposición del art. 47 de la constitución, y sin razón ni motivo que justifique su aplicación, son esencialmente nulas como opuestas a lo que dispone el art. 52 y por consiguiente no han podido despojarnos de

nuestro mandato popular abrogando los derechos, obligaciones y responsabilidades anexas a un cargo todo de confianza de los pueblos y de la mas alta importancia para sus derechos, libertades e intereses, cuya opinión está corroborada por la de la Comisión Permanente en nota al P. E. del 16 del corriente.

«2.º Que la determinación del período constitucional de la presidencia de la República el 1.º de Marzo próximo sin que por la situación excepcional en que el país se encuentra se haya podido proceder a la elección constitucional del que debía subrogarlo, hace indispensable y urgente que el Senado tenga el Presidente de que carece y que por el art. 77 está llamado a desempeñar aquellas altas funciones.

«3.º Que interrumpida la tradición constitucional del Gobierno de la República por falta de ese acto, se seguiría para el país el desorden y la anarquía mas terrible dando por lo pronto gran fuerza y prestigio a la causa de la rebelión, cuya situación cambiaría inmediatamente por el hecho.

«4.º Que esa elección es imposible en el «día» sin el concurso de nuestro voto, lo que no dándole cuando lo podemos y debemos, haría pesar sobre nosotros la mas sovera y justa responsabilidad.

«5.º Que la resolución aconsejada por la Comisión informante, sobre el proyecto de resolución propuesto el 14 del corriente por el Senador por el departamento del Durazno que se cita nuestros suplentes, no permitiera esperar que los senadores por los departamentos de Colonia, Paysandú y Minas, pertenecientes a la antigua minoría, respeten nuestros derechos ya violados, convocándonos para el acto, solemne e importantísimo de esa elección.

«Por todas estas consideraciones, protestando y jurando por nuestro honor no estar animados de otros sentimientos que los del mas puro amor a la patria y a las instituciones, a cuya defensa pertenecemos en la lucha contra la rebelión actual, ni mas interés que el de verlas, fuertes y triunfantes, presidir a los destinos del país, hemos acordado: separarnos de las conveniencias de decoro, dignidad y respeto propio y del cuerpo a que pertenecemos y que hasta ahora nos han impuesto la reserva y circunspección que hemos guardado en nuestra conducta, y reclamar nuestros puestos en la cámara de Senadores, ocupándonos en caso necesario con el buen derecho que para ello nos asiste y cuyo acto nos exigen imperiosamente los mas caros y apremiantes intereses de la patria.

«Que la presente acta firmada por nosotros se pase a la secretaría de la Cámara con nota en que se pida se dé cuenta y se conserve para que en todo tiempo y oportunidad produzca los efectos consiguientes, sin perjuicio de publicarse para conocimiento público y satisfacción de quienes interesen.

Atanacio C. Aguirre—Nicolas Zoá Fernandez—Tomás Villalba.

VARIETÀ.
L'AMERICA LATINA
PENSIERI, RICORDI E REMINISCENZE
D'UN VIAGGIATORE ITALIANO

LETTERA IV.
Il passato e l'avvenire.

Un storico sagace (il Pignotti) paragonò la politica alla fisica, e la reputò scienza eminentemente sperimentale, conciossiachè, uno nell'altro innestandosi i risultati compiuti, poi uniti, svelano al retrospettivo sguardo quella stupenda catena di avvenimenti onde si costituisce la potenza dei popoli, la prosperità degli Stati, e la gloria delle nazioni. Siffatta verità s'impone, e penetra involontaria anche nella mente dei più superficiali osservatori. A farne testimonianza basterebbe citare le diverse opere sul commercio europeo recentemente pubblicate in Italia. Ma se nella splendida rassegna a noi dinanzi si schiera il passato, cui si sovrappone il presente, la midolla e la quint'essenza di quel libri riassume nel conclusivo quesito: «Come, siamo noi parati ad affrontare l'avvenire?»

Non vi può essere ambiguità di risposte, né divergenza di pareri. Quando anche si rinnegassero tutti gli storici insegnamenti, la mera posizione geografica della nostra penisola starebbe ad additare la prosperità nostra, e la nostra futura grandezza non poter avere solida base se nonché poggiandola sull'ampiamiento della nostra marina, sulla dilatazione dei nostri commerci, e massime sullo sviluppo della nostra industria fabbriciera.

Ciò essendo, ne conseguiva — la questione non versare sulla utilità dello scopo; sibbene sulle vie che vi ponno più agevolmente condurre.

E qui si presenta un primo e formidabile intoppo. Bisogna fare? D'acordo. Ma chi farà?

Nessun'opera grande e meritoria si può nemmeno immaginare che non sia collettiva, vale a dire che non abbia lo spirito d'associazione a fondamento ed a sussidio. Ora, di questo necessario elemento si è fra noi fatto sì frequente abuso, da sbarbarne perfino le remote e tradizionali radici.

Eppure taluni affibbiandosi il nome di pratici, teste balzane, epperio proclivi a pensare col cervello altrui, giurano per *verba magistri*, impossibile il liberarsi dalle antiche pastoie, e ad ogni piè sospinto vi dan sulla voce adducendo l'esempio degli Inglesi. Costoro, e sono i più, comecché clamorosi ed inscienti, non si accorgono per nulla di giro vagabondo fuori del seminato. Fra i due popoli, italiano ed inglese, non esiste nessuna misura di confronto.

Dall'infuato regno dell'imperatore Carlo V in poi, a quale scuola furono educate le popolazioni italiane? Ed appena scosso un giogo complicato d'infinita ribaditure, non ammette che possiamo diventare; volete che a colpo di bacchetta magica ci troviamo già trasformati in gente marittima, commerciale, speculativa ed intraprendente!

Non sarebbe prezzo dell'opera soffermarsi a confutare sterili e tediosi vaniloqui.

In Inghilterra, ogniquale si tratti di strepitosi intraprese, l'impulso si emana dall'addestrata moltitudine. L'autorità ascolta, consente o sorge. Nell'attualità delle condizioni nostre si verifica appunto il caso inverso.

Il pubblico, mancando di sperimentate e positive norme a necessaria base del proprio criterio, ondeggiate fra la speranza dei lucri ed il timor delle perdite, aspetta l'iniziativa del Governo per slanciarsi animoso nella via superiormente tracciata.

Né pota essere altrimenti. Nella vita dei popoli marittimi ed industriali tutto si concatena in modo meraviglioso; gli effetti ingenerano nuove cause; e certe elementari nozioni di remoti mari e d'inesplorati paesi opportunamente disseminate fra gli abitanti dei più poveri tuguri, costituiscono la prima scaturigine d'ogni crescente dovizia. Tra noi nulla di consimile potette avverarsi finora; ed infatti ad un tempo le strette politiche ed economiche onde fummo per tanti secoli avvinti, rimanemmo, nel nuovo aringo, quasi fanciulli, bisognosi di consiglio e tutela. E valga il vero, male camminano senza guida i ciechi. Il più temerario esploratore non si arricchiva a *correr* fra le tenebre. Ma per poco ch'elleno siensi diradate, anche i più timidi e restii incedono con passo spedito e sicuro.

A questo stato di cose sembra accennare la circolare del decoro anno diramata al Corpo Consolare italiano dal barone Ricasoli, allora presidente del Consiglio de' ministri; documento prezioso ed imperituro, il quale, se non vestì la forma, acquistò l'importanza d'un avvenimento politico dei più rimarchevoli, imperocché un sì provvido ordinamento rinnovò registrato nei nostri economici annali, siccome indizio e fonte di deciso progresso.

Seguitando le vestigia di quel luminoso concetto, alla mente indagatrice si presentano diversi altri mezzi sussidiari, fra i quali tre soprattutto potrebbero forse essere attuati utilmente, e senza gravi difficoltà.

Essi sono i seguenti:

1. L'istituzione di cattedre di Geografia storico-commerciale nelle principali città del regno.

2. La pubblicazione d'un giornale ufficiale, modellato sulla foggia dell'*Economista* di Londra, osservero degli Annali della Marina, quali si stampano in Francia a cura del relativo Ministero. Mentre sarebbesi in tal guisa provveduto a popolare autentiche notizie rimarrebbe altresì aperta, la bigoncia a discutere ogni tema interessante la materiale prosperità del paese.

3. Lo stabilimento in ogni provincia d'un Comitato d'informazione, e d'una esposizione permanente di materie greggie, nonché dei manufatti dalle medesime derivati.

Quest'ultimo provvedimento parrebbe tanto più meritevole di essere preso in considerazione inquantoché, fra molti altri, due soli esempi, meglio delle parole ne spiegano l'evidentissima convenienza.

La Fiorentina Repubblica, unicamente in grazia dei suoi officii, accumulò tali e tanti tesori da acquistare alla Regina dell'Arno fama di città la più opulenta d'Europa. Indefessa e mirabile invero doveva essere la proverbiale solerzia dei suoi cittadini, dacché la gravità d'un Romano Pontefice non lo distolse dall'applicare loro la lepida o pungente qualifica di *quinto elemento*. Si rammentano con compiacenza anche gli epigrammi quando tornano a gloria del suolo nativo. «Se gli animi si assopirono dipoi, allora erano forse più del dovere. I contemporanei cronisti ne allistellarono senza posa i ricordi.

Nel 1348, malgrado l'incertezza e la difficoltà delle comunicazioni, la sola ragione commerciale di Jacopo e Caroccio degli Alberti, oltre la sua sede in Firenze, aveva proprii stabilimenti in Avignone, Bruges, Bruxelles, Barletta, Napoli, Parigi, Perugia, Roma e Venezia! Narra lo storico Marin Sanuto, come in quell'ultima metropoli dell'Adriatico, i mercatanti Fiorentini colà dimoranti girassero settemila ducati ogni settimana! Nel 1261 la casa Salimbeni prestò al Sanesi ventimila fiorini d'oro; ed il re d'Inghilterra Eduardo III guerreggiò in Francia col danaro somministratogli dal Banco dei Peruzzi ascendente, al dir del Villani, ad una somma la quale, ridotta al valore del nostro tempo, equivarrebbe a 12 milioni di scudi, ossia 66 milioni di franchi. Noti che quasi contemporaneamente (1321) il medesimo Banco Peruzzi aveva anticipato 190 mila fiorini d'oro ai cavalieri Gerosolomitani, ai di cui ulteriori bisogni un altro banco fiorentino (quello dei Bardi) sovrvene con una seconda imprestanza di 133 mila fiorini d'oro.

Il re d'Inghilterra (che fa padre del celebre *Principe nero*) stesse bensì le sue conquiste in Francia. Ma gli venne meno o la volontà o la potenza di soddisfare agli obblighi da esso contratti in Firenze; onde i Peruzzi dovettero fallire, involgendo nella propria rovina gran numero dei loro concittadini. Siffatta catastrofe fin allora inaudita, venne reputata calamità nazionale ed irreparabile, inquantoché, assorbendo un sì enorme cumulo di contante, ne veniva paralizzato anche il credito del centro monetario così spaventosamente colpito. Eppure di queste tristi previsioni non ne fu nulla. L'industria non venne per quella mala ventura scomposta e interrotta, e continuando regolarmente a fiorire, rimase inesaurita ed inesauribile sorgente di nuovi e continui guadagni. Di quale entità questi si fossero si può altronde desumere del fatto poco conosciuto, che volendo il Comune porre un argine alle favolose usure in quel tempo praticate, invitò gli Ebrei in Firenze, concedendo loro la facoltà di trafficare di pecunia, alla condizione però di non esigere maggior frutto del *venti per cento*!

Altri banchieri si sostituirono ai Peruzzi ed ai Bardi ed in virtù dell'operosa industria, sempre più copiose ripullularono quelle ricchezze per un momento ritenute siccome radicalmente smarrite, e nel loro germe distrutte.

La brevità d'un rapido abbozzo non consente rianzare le diverse cause che addussero il decadimento della prosperità fiorentina. Però vi contribuì non poco l'espugnazione della città per conto della famiglia Medici, operata colle armi di Carlo V, monarca bisognoso quanto era potente.

Ove si guardi all'estensione di dominio, la ricchissima Firenze era quasi un punto microscopico in confronto agli smisurati possedimenti del rammentato sovrano; signore di buona parte del vecchio e padrone del nuovo mondo. L'America fu per lungo tempo barabaramente sfruttata dalla Spagna. Ma erigendone il commercio in esclusivo monopolio, il catalano orgoglio sprezzò ogni indigena industria. Quale risultato nacque da un sì improvvido sistema? Senza potersi sottrarre alla pristina inopia, la Spagna riavvò dalle sue sterminate colonie poco al di là dello sterile vanto di far circolare per l'Europa i famigerati suoi colonnati.

Sebbene già da altri a sazietà ripetuti ho voluto di bel nuovo citare questo ormai trito esempio, siccome prova conclusiva, non posso non ripetere che non potè diventare esteso e proficuo, ove non venga alimentato dall'industria manifatturiera.

Immaginiamo l'Inghilterra priva di fabbrica, o mancante di sfoghi per i suoi manufatti. A che cosa le gioverebbero i transmarini imperi e gl'innumerevoli navigli? Il suo commercio, diventato passivo la condurrebbe a pronta ed ineluttabile rovina.

Tenendo a calcolo le sovraesposte ragioni, si avventa agli occhi, come il perfezionamento dei nostri generi artefatti debba, se non precedere, almeno camminare di pari passo collo sviluppo dei nostri traffici e della nostra navigazione.

(Continua.)

Le cose che accaddero — I discorsi che corrono.

CRONACA MONTEVIDEANA.

Col tempo e la paglia maturano le nespoli: la questione del Senato, grazie a Dio conchiuse.

Il 1.º di Marzo, venga adesso quando gli piace, non ci coglie sprovveduti.

Il consiglio dei tre venne esautorato dalla maggioranza che nominò il presidente, ed in previsione di casi fortuiti di morte, rinuncia, ecc., ecc. (siccome osserva con molto senno la *Riforma*), gli pose a fianchi due vice che godono di eccellente salute e sono in buona età.

La minoria, dopo d'aver difeso il suo posto con un po' meno di valore di quello che mostrò Leonida alle Termopoli, Garibaldi a Sant'Antonio e Medici al Vascello, stimò prudente imitare l'esempio di que' certi pifferi di montagna che scesero in città per suonare e tornare a casa suonati suonati; prese le scale cantellando la nota aria di Verdi.

Addio del passato
Bei sogni ridotti.

Vi ha nullameno chi crede che i minoranti non si danno per morti del tutto e pensano rinimersi in qualche *jeu de pomme* per continuare i loro lavori.

Farà da Mirabeau, don Carlos?...
Il general Flores retrocedè co' suoi ad alcune leghe: i giornali danno il negozio per bello e terminato.

A noi pare un po' prematuro il giubilo di cert'uni; e la prudenza consiglia a non dire quattro sinché non stia tutto intero nel sacco.

Di Don Servando Gomez niune nuove, e chi dice niune nuove, dice buone nuove. Tornò il vapore *Trentadue* colle mani vuote; pare che Olid sia ito al Brasile: buona e lunga permanenza.

Un dopo l'altro escono di gattabuia i carcerati, ed i nascosti tornano a riveder le stelle.

Da qualche futuro ministro che smarrì la prospettiva del portafoglio, da qualche presunto segretario di senato che rimase col collo teso ed a bocca aperta, l'universalità de' cittadini applaude all'atto del giorno 18, ed augura bene dell'avvenire.

REMATES

POR JULIO DE MENDEVILLE.
Remate de mercaderías.—En su casa calle del Rincon N. 51.—El martes 23 a las 11 en punto.

POR RAFAEL RUANO.
Gran remate de ricos muebles.—En la casa de D. José Casaglia calle del Cerro n.º 98.—A too precio por haberse asentado dicho señor del país.—El martes 23 del corriente a las 12 en punto se venderán ricos muebles de sala, biblioteca, 1er. aposento, 2.º aposento, 3er. aposento, comedor y ademas Baños, un coche nuevo de miluro para niño, estantes fútiles de cocina, estufas y demas fútiles de familia.

POR EUSEBIO CABRAL.
Remate de artículos de almacén.—En su casa calle de los 33 n.º 51.—El martes 23 del corriente a las 12 en punto del día.

Al mismo tiempo.—Una partida de ricos cigarros Habanos.

POR G. IDARRA.
Remate de noche, calle de las Cámaras N. 93.—El martes 23 a las 7 de la noche, cigarros, vinos, coñac, venado, ajeno etc. etc.

POR EL MISMO.
Remate de noche en la calle de las Cámaras N. 93.—El sábado 20 a las 7 de la noche.

MOVIMIENTO DEL PUERTO.

ENTRADAS DE ULTRAMAR.—Día 18.

Río Janeiro, vapor de S. M. B. «Triton». Ambers el 20 de diciembre, bergantín hanoveriano «Amisía», de toneladas, capitán P. Sap, a J. Dellazoppa, con—á Pedro Borelli y Ca., 20 barriles clavos de zinc; á Fernu de Lejarza y Inos, 100 barriles zinc, 60 idem clavos; á Shaw, Inos, y Ca., 60 barriles zinc; á la Gólen, 100 barriles clavos.

Genova el 10 de diciembre, bergantín italiano «Carolina», de 342 toneladas, capitán Francisco Chichero, á Sirori y Schiaffino, con cargamento general.—Signo para Bs. Aires. Del Este, vapor de guerra nacional «Treinta y tres».

ENTRADAS DE CABOTAJE.—Día 18.

Santa-Fé el 14 del corriente, goleta argentina «Jóven Rosario», de 50 toneladas, patrón Domingo Moreyra, consignada á Fraga Inos, con 306 cueros vacunos secos, 1,333 idem lanas, 2 bostas cerda, 25 pipas vacías.

Santa-Fé el 15 del corriente, bergantín goleta nacional «Amisía», de 98 toneladas, patrón Saturnino Rovers, consignada á Fraga Inos, con 11 cajones seda, 12 fardos garra, 1,650 cueros laneros, 2 rotos pasas, 1 cajón tablas, 4 chiguas y 5 bostas cerda, 17 idem lana, 80 pipas vacías, 12 curbas.

FONDEADOS FUERA DEL PUERTO.—Día 18.

Cardiff, barca italiana «Ele», consignada á Carlos R. Horne, con carbon.

Cardiff, bergantín austriaco «Maná Maria», á Carlos R. Horne, con carbon.

AVVISI.

Per Valparaiso e Lima.

Partirà da Buenos Aires toccando in questo porto verso la fine di questo, o principio del mese entrante la Barca italiana *Cincinato* Capitano Emilio Celestia il quale offre eccellente comodità e trattamento a passeggeri di prima e seconda classe. Per trattare vedansi contrada 25 d'Agosto Numero 47 angolo di quella di Solis.

Casa di
Pietro Borrelli y Ca.

Per Valparaiso e Lima.

Partirà da questo porto procedente da Buenos Aires a principio dell'entrante mese, il Brigantino italiano *CAROLINA*, capitano Francesco Cicchero.

Hecce un resto di carico a nolo, e passeggeri di prima e seconda classe, al qual offre eccellente comodità e garante un buon trattamento.

Dirigersi ai signori
Sirori e Schiaffino, contrada del Juncal n. 1.

Per Marsiglia e Genova.

Partirà alla fine del corrente la valoce o di prima classe (1.º). AT. H. Barca Italiana «Maria Luigia» de 244 tonclate di registro: ammette una partita di carico a nolo e passeggeri di prima e seconda classe per i quali ha eccellente comodità.

Vedersi col Signori fratelli Piaggio strada di Zavala N. 40.

Ristoratore Italiano

Strada de las Piedras, numero 127.

Il giorno 29 di Febbraio s'aprirà questo elegante stabilimento.

I proprietari si fanno premura di offrire al pubblico i loro servizi, tanto nel *Ristoratore*, quanto in case particolari.

Essi promettono pronto servizio e cibi squisiti, tanto nelle colazione, quanto nei pranzi e cene: confidando che i fatti confermeranno le loro promesse.

In questo stabilimento si appigionano eziandio camere ammobiliare con gusto ed eleganza.

FONDA DELLA SOCIETÀ

DELLA
BELLA ITALIA.

121 — STRADA JUNCAL — 121

I padroni di questo Stabilimento si fanno un dovere di prevenire il pubblico che in esso s'incontrano ottimi cibi, a modesto prezzo e che si mandano anche servizi a domicilio.

Avvisi Ripetuti



CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA IN MONTEVIDEO.

Nota delle Lettere e Notizie esistenti
in questo Regio Ufficio.

Andreotti Giacomo
Bellone Giuseppe
Bonfiglio Ang. Michele
Benoit Emilio
Baghino Giuseppe
Bruzza Enrico
Bollo Francesco
Bertarione Pietro
Borzone Carlo
Bisso Giovanni
Bagnasco Angelo
Bertani Ferdinando
Birelli Giacomo
Bova Giovanni
Bonifacio (eredi di Gio-
vanni Battista)
Bacino Giuseppe
Berruti Andrea
Baudi Onorio
Barbieri Antonio
Bianchini Modesto

Costaguta Michele
Cornaglia Giovanni
Calzia (fratelli)
Castellaro Carlo
Cossani Giovanni
Castrucci Michele
Caponera Giulio
Ciappa Benedetto
Culasso Giacomo
Campodonico (fratelli)
Cadario Felice
Ceri Giovanni
Canini Bernardo
Campagna Vincenzo
Cavallero Giacomo

Dell'Agila Giuseppe
Demutti Paolo
Dasori Giuseppe e Car
Demarchi Giov. Batt.
Demartini Stefano Gia.
Delbuono Giuseppe
Deambrosio Sebastiano
Dodero Fedele Agost.
Della Casa Tito

Enrico Agustina

Freyse Giov. Domenico
Ferrero Bartolomeo
Fascie Michele
Franzoni Pio
Facio Giuseppe
Fabre Giuseppe
Fresia Luigi
Faccello Luigi
Franco Angelo
Fornara Agostino
Frato Maria ed eredi
di Bartolomeo Frato

Gandolfo Pietro
Gandolfo Carlo
Garallo Francesco
Garaventa Giov. Batt.
Guasco Giuseppe
Gigliotti Giovanni
Garolini Raimondo
Grondona Angelo
Ghisolfi Ambrogio
Gigliano Gerolamo
Gandolfo Antonio
Groni Giacomo

Iabocchi Vincenzo

Lebasso Francesco
Lupi Giacomo
Lambruschini Giov. B.
Lavagna Giov. Batt.
Massochetti Antonio
Mazzini Maddalena
Maugini Giovanni
Muzio Giov. Battista
Magnone Luigi
Monzino Pietro
Martino (famiglia)
Maccera (fratelli)
Molinetti Pasquale
Marabotto Agostino
Muriolo Francesco
Mancini Pietro
Minelli Ulisse
Moisello Giuseppe
Magnani Francesco
Morin Luigi

Noce Gervasio

Olivari Giuseppe
Oliveri Serafino
Oddo Juan Baptista

Palmero Agostino
Pagano Matteo
Parrini Lorenzo
Pareto Gerolamo
Pizzo Santino
Pissacco Paolo
Parodi Lorenzo
Porelle Salvatore
Pandolfi Pasquale
Perneco (fratelli)
Perfumo Giov. Batt. e
Giuseppe
Pezzoli Francesco
Pitto Luigi
Pareto Vittorio Em.
Pasella P. Vincenzo

Rossi Giulio
Raffo Francesco
Rossi Francesco
Rinoldi Giovanni
Richeri Dom. Santino
Repetto Alessandro
Repetto Giacomo

Serra Giuseppina
Sinimondo Stefano
Seravalle Carlo
Suparo Nicola
Sforzini Luigi
Sasso Antonio
Sacco Luigi
Sivori Giusep. Gaetano
Sala Giov. Fel. Fortu-
rato
Segalerba Giov. Dom.

Tappani Caterina
Tavero Domenico
Torriglia Andrea
Tosonotto Giov. Ant.

Vio Giulio
Verdani Andrea
Vassallo Barbara
Vallarino Sebastiano

Zignaigo Michele
Zamponi Ambrogio
Zanoletti And. Giov.

Al Respectable Público.

La gran aceptación que ha tenido mi Ma-
nual del Sistema Métrico Decimal por
una parte, y por otra, la ventaja que tengo de
poder, en breve, poner en circulación una se-
gunda edición, me mueven a poner desde
luego dicha obra al alcance de todos, ha-
ciendo una gran rebaja en su precio,
que de hoy en adelante será de 50 centesí-
mos el ejemplar, ó por mayor, á razon de
44 centesimos.

ENRIQUE LOEDEL.

COLEGIO SOLEIL PARA LA EDUCACION E INSTRUCCION DE 25 ALUMNOS EXTERNOS.

LECCIONES PARTICULARES

De Francés, Italiano, Aritmética, Teneduría de Libros y Caligrafía de las 7 á las 10
de la noche,

Calle del Cerrito Numero 104.

ALMANAQUE

DE LA

REPÚBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY

Para el Año bisiestro de 1864

El que publica anualmente la Imprenta Liberal.

CONTIENE:

Ciudades, Villas y Pueblos en que está dividido el territorio de la República.
Arancel Eclesiástico.
Varias advertencias necesarias á los fieles católicos.
Fiestas móviles y demás días de devoción que se contienen en los doce meses del año.
Conocimientos generales sobre las operaciones mas necesarias á los quinteros y labradores.
Planilla para convertir á la nueva moneda, y vice versa, todas las demás admitidas en el co-
mercio y en las oficinas públicas.
Tabla demostrativa de lo que corresponde al día á todo jornal ó alquiler, desde 5 hasta
100 pesos por mes.
Diccionario de las flores y plantas con sus significados.
Ley del 10 de Mayo sobre festividades nacionales.
Conocimientos sobre jardinería.
Aviso del Dr. Brandreth.

Uno, 10 centimos ó 1 real.—La gruesa, 7 pesos nacionales.

POSTA

Partenza da Montevideo.

Per Las Piedras e Canelones—tutti i Martedì.
Per Santa Lucia, Soriano, Maldonado, San José,
Dolores, San Carlos, Mercedes, Pando, Ro-
cha, Cerro-Largo e Artigas—il 4, 9, 14, 19,
24 e penultimo giorno d'ogni mese.
Per La Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando
e Minas—il 4, 11, 19 e 27.
Per Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia e
Porongos—il 1º, 6, 11, 16, 21, 26.
Per Treinta y Tres—il 2, 12, 18 e 26, e il pe-
nultimo d'ogni mese.

Arrivi a Montevideo.

Da Santa Lucia, San José, Mercedes, Soriano,
Dolores, Pando, Maldonado, San Carlos, Ro-
cha, Cerro-Largo e Artigas—il 2, 7, 12, 17,
22, 27.
Dalla Florida, dal Durazno, Tacuarembó, Pan-
do e Minas—il 1º, 8, 16 e 24.
Da Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia e
Porongos—il 3, 8, 13, 18, 23 e 28.
Da Treinta y Tres—il 2, 12, 18 e 26.

Si previene che questo orario ha avuto effetto
dal 1º di Maggio in poi:—e che il plico si
chiuderà alle 4 pomeridiane.

Le lettere impostate nei di della partenza
dopo questa ora rimarranno alla posta sino al
prossimo invio.

Montevideo, 18 Aprile 1863.

PRUDENCIO ECHEVERRIARZA.

SCRITTORIO DI PASSANO E RUGHI

(Muelle Viejo), N. 120.

ELENCO delle Golette che fanno viaggio per
diversi punti del litorale, e di cui in questo
Scrirtorio stanno aperti i registri:

Ana Felix, per il Salto.
Concepcion, id.
Nueva Teresita, Santa Fé.
Anita, Paysandú.
Emilia II, id.
E. Dantes, Buenos Aires.
San Juan de Escocia, Maldonado.
Luisa Argentina, id.
Adelaide, Mercedes.
Antonio, id.
Diana, id.
Africana, Salto.
Felicidad de Dolores, Dolores.
Virgen del Monte Negro, id.
Pampero, Colonia.
Ana Catalina, Concordia.
Isabelita, Paysandú.
Lola, id.
Antonietta, Concordia.

LA ÚLTIMA ENTREGA

DE LA

VIDA DE JESUS

Está ya en venta, con una magnífica cara-
tula, y se invita encarecidamente á los Seño-
res suscritores á mandar recoger las entregas
que les faltan, si no quieren quedarse con una
obra incompleta.

Son en todo 13 entregas,
á 6 vintenes cada una,
que forman un lindo tomo de 416 pag.

En venta en las principales Librerías o
Mercerías de la Capital, y en las Agencias de
la Administración en los Departamentos.

Y por mayor, en la Imprenta Tipográfica á
Vapor, calle de las Cámaras núm. 41.

GRAN ALMANAQUE

DEL

SIGLO

PARA EL

Año bisiestro de 1864

En un tomo de 128 páginas.

Precio: CUATRO REALES.

Contiene: la Historia de los Almanques por
Arago, Profesías para 1864; Historia de la
fundación de las ciudades y pueblos de la Re-
pública, su comercio, contribuciones y riquezas;
varias estadísticas, el sistema solar y las estre-
llas: exposición del sistema decimal con las
planillas de reducción de las monedas; leyes
de patentes, contribución directa, sellos sobre
ganados, etc.; lenguaje de las flores y colores,
remedios y recetas; Las Villis (novela), anec-
dotas, himno sagrado de Figueroa, Variedades
en prosa y en versos, etc. etc.

Cincuenta por ciento de ganancias

FECUNDACION ARTIFICIAL

DE LOS

CEREALES

Y ARBOLES FRUTALES.

Un folleto de 10 páginas—Precio medio
real.

SE VENDE—En las principales
librerías y por mayor en la Impren-
ta Tipográfica á Vapor, calle de las
Cámaras, núm; 41.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

DEGLI

Operai Italiani.

Pubblichiamo l'Elenco dei Signori com-
ponenti la Commissione Direttiva e d'Is-
pezione di questa Società.

Commissione Direttiva.

Presidente—Martinelli Innocenzo
Vice-Presidente—Raggio Andrea
Tesoriere—Figari Giov. Batt. di Lazzaro
Vice-Tesoriere—Maggiolo Giovanni Battista
Segretario—Scotti Giovanni Battista
Vice-Segretario—Ricaldoni Pietro

Membri

di

Commissione

Benvenuto Tomaso
Cella Biaggio
Casati Leopoldo
Riva Giovanni
Podestà Antonio
Franchini Luigi
Caffarena Giuseppe
Piaggio Antonio
Guani Gaetano
Remondini Enrico

Commissione d'Ispezione.

Presidente—Costa Angelo
Vice-Presidente—Favaro Carlo
Segretario—Cavagnaro Antonio

Membri di Commissione.

Quartara Antonio
Podestà Giovanni
Anselmi Giuseppe
Bonetti Giuseppe
Ferrando Lorenzo
Callegari Emilio
Lastreto Domizio
Neuroni Giuseppe
Barbagelata Antonio
Raffo Pietro
Bellini Savino
Bresciano Michelo

Neuroni Giacomo
Porcile Agostino
Perazzo Vincenzo
Boeri Lazzaro
Servetti Felice
Minelli Lorenzo
Ucello Giuseppe
Lavagnino Nicolò
Rodano Pietro
Valloegna Sebastiano
Roselli Francesco
Luziardo Benedetto



PER MARSIGLIA E GENOVA

Partirà verso la fine di Febbraio il brigan-
tino italiano Emirene, Capitán COPELLO.
Riceve un resto di carico e passeggeri di prima
e seconda classe.

SIVORI e SCHIAFFINO,
Calle del Juncal, núm. 1.

STAMPERIA LIBERALE

Contrada del Rincon, N. 25.

In questo Stabilimento si lavora con elegar-
za a modico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni
al Propagatore Italiano.

En esta misma Imprenta se venden
tambien los Elementos del Juego de Aje-
drez, por Mr. FRERET.

GRAN DEPOSITO

DE

PERFUMERIAS FINAS

y extrasfinas.

VENTA por mayor, calle de las Cá-
maras N° 150 en los bajos.

MANUAL

DEL

SISTEMA MÉTRICO

DE PESAS Y MEDIDAS.

EXPOSICION COMPLETA, TEÓRICA Y PRÁTICA, DE
ESTE LINDO SISTEMA,

Con una relacion de todas las medidas ac-
tuales de la república y sus equivalentes métri-
cos; varias láminas que representan reducidas
las diversas unidades del nuevo sistema; mu-
chos métodos breves y sencillos al alcance de
todos los entendimientos, para la conversion
de las unidades métricas en las que aun rigen
y vice-versa; y finalmente unas veinte tablas,
calculadas con rigurosa exactitud, para la re-
duccion de todas las pesas y medidas del día,
monedas, pesas y medidas inglesas y norte-am-
ricanas, á métricas y vice-versa.

Contiene igualmente un lindo método breve
para sumar, restar, multiplicar y dividir, como
asi mismo otro, lo mas breve y exacto para cal-
cular intereses.

Obra dedicada especialmente á la
JUVENTUD ORIENTAL por E. LOEDEL.

Esta obra, que acaba de publicarse, consta
de 80 páginas en octavo. Su precio es de 50
centesimos, ó sean ocho reales. se halla en
venta en las principales librerías, y por mayor
(con un descuento liberal) en casa del autor,
calle de la Convencion núm: 150 cerca de la
botica del Leon de Oro.